

DIVISIONISMO

Il divisionismo è una corrente artistica nata alla fine del 800. Le proprietà tecniche di questo genere di pittura consistono nella separazione dei colori in punti e linee dando un effetto ottico che completa l'immagine. **Pelizza da Volpedo** fu uno dei maggiori esponenti di tale corrente, nacque il 28 giugno 1868 all'interno di una famiglia di contadini. La sua formazione avvenne all'Accademia di Belle Arti di Brera, contemporaneamente ricevette lezioni private. Successivamente si trasferì a Roma dove imparò a dipingere il nudo. Non soddisfatto dell'esperienza si recò a Firenze e li seguì le lezioni di Giovanni Fattori. Ritornando al paese di origine si applicò all'arte verista che interpretò attraverso la natura. Dopo aver vissuto molteplici esperienze negative si ritira dai luoghi artici con i quali aveva rapporti di corrispondenza epistolare. La pittura di Volpedo in quel periodo fu prolifera tanto è vero che i suoi dipinti ebbero grande rilevanza sia in ambito nazionale che internazionale.

Proprio in quel periodo, nel 1906, sembra vi fu la nascita di nuove relazioni col mondo artistico e letterario da cui ne trasse molto giovamento. L'anno successivo ci fu la morte della moglie che lo portò a terribili conseguenze, al punto che si impiccò nel suo studio a Volpedo.

Giuseppe Pelizza è stato il più illustre esponente della scuola di Tortona, costituita da quella feconda generazione di pittori tortonesi che visse e operò a cavallo tra Ottocento e Novecento, a cui rendono omaggio pittori prestigiosi come Angelo Barbarino, Cesare Saccaggi, Gigi Cugnolo e Pietro Dossola.

In Pelizza da Volpedo è spesso la luce che si può percepire nel paesaggio a generare il gesto di simboli da cui nasce il soggetto da sviluppare.

Nel 1892, mentre osservava il fienile di casa in ombra e oltre la campagna che si espandeva, gli venne in mente la relazione possibile tra la vita umana e lo scenario della natura. Proprio in questo ambito si realizza l'opera **“Sul fienile”**. È la relazione tra luce, campagna e ombra che suscita in Pelizza lo spunto della morte di un operaio agricolo senza dimora e famiglia che termina la sua esistenza sopra un giaciglio di paglia.



Si sottolinea l'evidenza di una donna che sorregge il capo del malato e di due chierichetti, in ginocchio il sacerdote che svolge il sacramento dell'eucarestia.

Sullo sfondo sulla sinistra si vede la vegetazione verde che tende al giallo e le figure geometriche delle case, queste luci e ombre affermano la continuità della vita.

Mirko